

Angelo Branduardi

Ricordando le sue canzoni si può ricavare un omaggio alla passione per la poesia che ha spinto Angelo Branduardi a dedicare due lavori a Esenin e Yeats e uno, più recente, alle Laudi di scuola francescana. Senza disdegnare altre arti come cinema e letteratura. Se dal best seller "Io uccido" di Giorgio Faletti si trarrà una pellicola, la colonna sonora sarà affidata a lui che già si è cimentato con film di Luigi Magni, Aurelio Chiesa e con la riduzione cinematografica di "Momo", celebre romanzo dell'amico Michael Ende.

Viaggia molto per lavoro?

Ogni anno e mezzo circa faccio una tournée di sei mesi in cui tocco i Paesi dove sono conosciuto: Europa, Canada e Giappone.

Come spiega il successo in posti così diversi?

Un quotidiano tedesco ha parlato di Eros Ramazzotti come il rappresentante del bel canto e di me come il prototipo del principe rinascimentale, dell'uomo italiano con tanto di naso e capelli abbondanti. Quanto al Giappone credo di corrispondere alle influenze classiche di stampo rinascimentale e barocco di una cultura lontana dalle grandi dinamiche della musica romantica.

Con quali mezzi preferisce spostarsi?

Senza dubbio con la corriera: mi ci sento come in un limbo superprotetto dall'amico guidatore. Sulla corriera si placa la mia inquietudine e godo appieno delle cose che vedo dai vetri come fossi al cinema.

Viaggiava anche da ragazzo?

Molto di più. Sono stato un grande viaggiatore avventuroso. Sono stato parecchie volte a vendemmiare nel Bordeaux. Una volta con un "Velosolex" comprato di seconda mano ad Arles ho girato mezza Euro-



Ritratto di Massimo Farosi

pa, traversando Francia, Belgio, Olanda, Germania fino ad arrendermi a Basilea. E molto ho viaggiato come socio fondatore del "Servizio Civile Internazionale", venendo pure arrestato a Praga nel '68. Ero talmente attratto dai viaggi che per quello di nozze abbiamo atteso tre anni: grazie ai proventi del successo de "Alla fiera dell'Est" ci siamo concessi un lungo viaggio in Oriente: India, Malesia, Giakarta, Hong Kong, Giappone.

Quando ha avvertito la prima sensazione di viaggio?

La prima volta che mi son trovato in mezzo al mare. Vivevo a Genova e, due o tre anni prima di diplomarmi in violino, come molti allievi del Conservatorio mi ero imbarcato per suonare musica classica "light" su una nave da crociera.

Cosa porta sempre con sé?

La corriera, che per me è come la casa. E poi qualche libro di storia. Sono appassionato, qualcuno dice esperto, della storia degli Asburgo nell'Ottocento.

Quali luoghi preferisce?

I posti che amo sono quelli che non voglio vedere: la Cina, le pianure dei nativi d'America, le grandi foreste del Canada. Tra ciò che ho visto ricordo con emozione il Donegal, nel nord ovest dell'Irlanda, per la bellezza tardo romantica, wagneriana, cui contribuiscono licheni e mari grigi. O Graal-Muritz, vicino Rostock, con la sua passerella che si allunga sul Baltico, un posto frequentato dalla vecchia nomenclatura filo-sovietica.

È attratto anche dai sapori dei paesi che visita?

Sono appassionato di cucine esotiche e mi piace perdermi al mercato arabo di Barbés, a Parigi, dove si trovano oltre 30 tipi diversi di peperoncino, la mia passione.

A bordo di una corriera per le fiere del mondo

DI NAPOLEONE SCRUGLI



Ricordo con emozione il Donegal per la bellezza tardo romantica



Il mio viaggio di nozze è stato in Oriente dall'India al Giappone



Mi piace perdermi nel mercato arabo di Barbés a Parigi